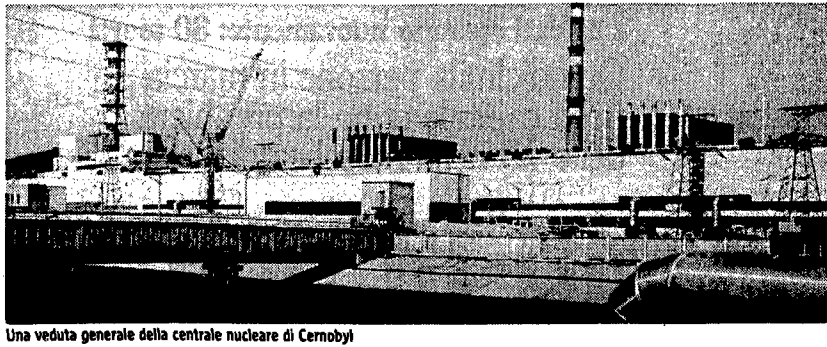


**La polemica divampa in Urss** Ministero dell'energia  
**A favore della distruzione** «Una riserva di Stato  
**pesa la dichiarazione** sui settantamila ettari  
**di Gale, scienziato Usa** di campi contaminati»



Una veduta generale della centrale nucleare di Cernobyl

# «Cernobyl, radioattività normale soltanto fra tre secoli»

Lo scienziato statunitense, Robert Gale, lo aveva detto ai sovietici: «A Cernobyl la vita potrà riprendere solo ai termini di trecento anni». Forse anche questo è servito a far decidere il destino della cittadina ucraina colpita dalle radiazioni. La polemica continua. Perché si conserva ancora la carne contaminata? Il presidente del Comitato nucleare: «Le opinioni divergono, nucleare sì o no?».

DAL NOSTRO INVIATO  
**SERGIO SERGI**

**MOSCA.** «La vita a Cernobyl? Non prima di trecento anni». Ai sovietici il grande esperto americano Robert Gale, lo scienziato che si precipitò nelle zone colpite dalle scorie radioattive, lo aveva detto senza incertezze. E neppure senza tanta segretezza. Gale è ritornato più volte a Cernobyl. Tra lui e i sanitari sovietici esiste or-

dimezzamento del cesio-137. L'opinione di Gale, molto determinata sulla irreversibilità della zona contaminata dalle radiazioni sprigionatesi dal reattore «numero uno», ha avuto la sua parte nella decisione di cancellare l'abitato con un esercito di ruspe.

Ma c'è di più. Esattamente un anno fa il «gosagroprom» dell'Urss, il comitato statale agroindustriale, aveva avanzato una proposta dello stesso tenore di quella manifestata, adesso, dal ministero dell'Energia atomica: circoscrivere i settantamila ettari di campi agricoli attorno a Cernobyl («non sarebbe una perdita grave per l'Ucraina», ha commentato, rassicurante, l'agenzia Novosti) e dichiararli «riser-

va di Stato». Insomma, un vasto territorio, congelato per anni, inaccessibile ai più e da bonificare con estrema cura. Non si sa se la proposta sia passata ma certo essa, alla luce delle notizie dell'altro ieri, rivela contraddizioni preoccupanti su come affrontare l'emergenza nucleare.

Risaltano, infatti, nella polemica suscitata dalla «Pravda» sulla cancellazione della cittadina (faceva 12.500 abitanti, prima dell'esplosione della centrale che si trova ad una distanza di diciotto chilometri dalla centrale. Perché Cernobyl si distrugge e il villaggio di Gden, sul quale si abatterono subito i venti carichi di radionuclidi provenienti dal reattore maledetto, viene rippopolato? A loro volta i responsabili della Repubblica ucraina, in particolare quelli del «gosagroprom» locale, hanno svolto una campagna di normalizzazione. Il primo vicepresidente dell'Agroindustria, Alexandr Tkachenko,

che è pure ministro della Repubblica, ha pubblicizzato il fatto che a suo figlio non aveva proibito, già un anno fa, di bagnarsi nelle acque del Dnieper e del suo affluente Pripiat, il fiume della centrale. «Acque pure», è stato detto. E il giornalista che ha raccolto la dichiarazione ha commentato: «Se il ministro avesse avuto informazioni segrete sull'inquinamento radioattivo, non avrebbe detto al figlio di fare il bagno. Un padre è sempre un padre...».

Dall'altro lato ci sono le posizioni del ministero dell'Energia atomica che, come sabato scorso si è saputo, ha ordinato l'abbattimento di Cernobyl provocando un vespaio di polemiche. E non solo perché è

sceso in campo il giornale del Pcus, che si oppone tenacemente alla distruzione dell'abitato, ma anche perché l'opinione pubblica ha appreso, con trepidazione, che all'interno della «zona dei trenta chilometri» ormai è stato consentito l'ingresso. Oppure è stato tollerato. Quasi mille colcosiani sono di nuovo nelle abitazioni, incuranti dei divieti e aggirando gli ormai allentati posti di blocco. Perché nessuno si preoccupa dei rischi che corrono quei contadini? Chi non ha fatto rispettare il «jमितe?»

In un clima di polemica aspra, che ha coinvolto scrittori e scienziati, giungono altre notizie poco piacevoli. Da Gomel, nella regione di Moghilev, dove due mesi dopo l'esplosione nucleare è stata installata una filiale dell'istituto per la ricerca scientifica sulla radiologia agricola, composta da volontari e dai loro familiari, rimbalza quella di decessi frigoriferi colmi di carne la cui contaminazione è stata accertata. Nei depositi del «Kombinat» (il consorzio del ministero dell'Energia atomica) sarebbero conservate 752 tonnellate di carne macellata. Perché non viene distrutta? A che serve conservarla? E, poi, vero che certe rigolose produzioni sono dovute alla forte radioattività dei terreni? Interrogativi posti, anche pubblicamente, dallo scrittore Ales Adamovic. Gli ha replicato A. P. Povoliaiev, vice-responsabile del dipartimento della Ricerca scientifica del «gosagroprom» sovietico: «Perché i terreni sono così fertili? No, non c'entra la radioattività. È dovuto all'abnegazione dei colcosiani che lavorano con entusiasmo...».

E così, il disastro di Cernobyl è tuttora in piedi. Lo confessa apertamente il professor Alexandr Protsenko, presidente del Comitato statale per l'Energia atomica dell'Urss: «Che fare, adesso, dopo Cernobyl? Le opinioni divergono e si contraddicono al tempo stesso. Sono convinto che il problema del nucleare non si può risolvere in un colpo solo. In ogni caso gli scienziati devono trovare il modo di elevare nettamente la sicurezza».



Il presidente Cossiga al suo arrivo a Canberra

## Cossiga in Australia Il mercato unico europeo fa paura a Canberra che dice: investite qui

Cossiga è da ieri a Canberra, tappa principale del lungo viaggio nel Sud-est asiatico. Il presidente della Repubblica italiana, si è incontrato con il primo ministro laburista Hawke che ha espresso la preoccupazione dell'Australia per l'appuntamento del mercato unico europeo del '92, invitando invece l'Italia a investire nel Pacifico per contrastare lo strapotere giapponese.

**CANBERRA.** Agli antipodi, in un continente «nuovissimo» - solo 200 anni fa non esisteva sulle carte - e allo stesso tempo antico, con i suoi 40.000 anni di preistoria, Francesco Cossiga ha iniziato ieri a Canberra la sua missione ufficiale in Australia: un paese strettamente legato all'Occidente ma inevitabilmente proiettato verso il Pacifico, grande 25 volte l'Italia, una società multinazionale e multiculturale che pensa «europeo», le cui istituzioni seguono la tradizione democratica occidentale e riflettono l'esperienza britannica e nordamericana. Un paese, anche, impegnato nel tentativo di stabilire nuovi e più stretti legami economici con l'Europa.

Un viaggio politico e d'affari, quello di Cossiga in Australia a 21 anni dalla visita di Saragat, venato però da una dose di sentimento per gli incontri - iniziati già ieri a Canberra con un gruppo di friulani ex alpini - con la numerosa collettività italiana: mezzo milione di connazionali emigrati in tempi anche recenti ma lui che salutano oggi in Cossiga il rappresentante di un'Italia diversa, sicuramente più moderna e tecnologicamente avanzata, alla quale proprio l'Australia oggi chiede un aiuto concreto, nel momento in cui il paese risente pesantemente del ribasso dei prezzi delle materie prime sui mercati mondiali.

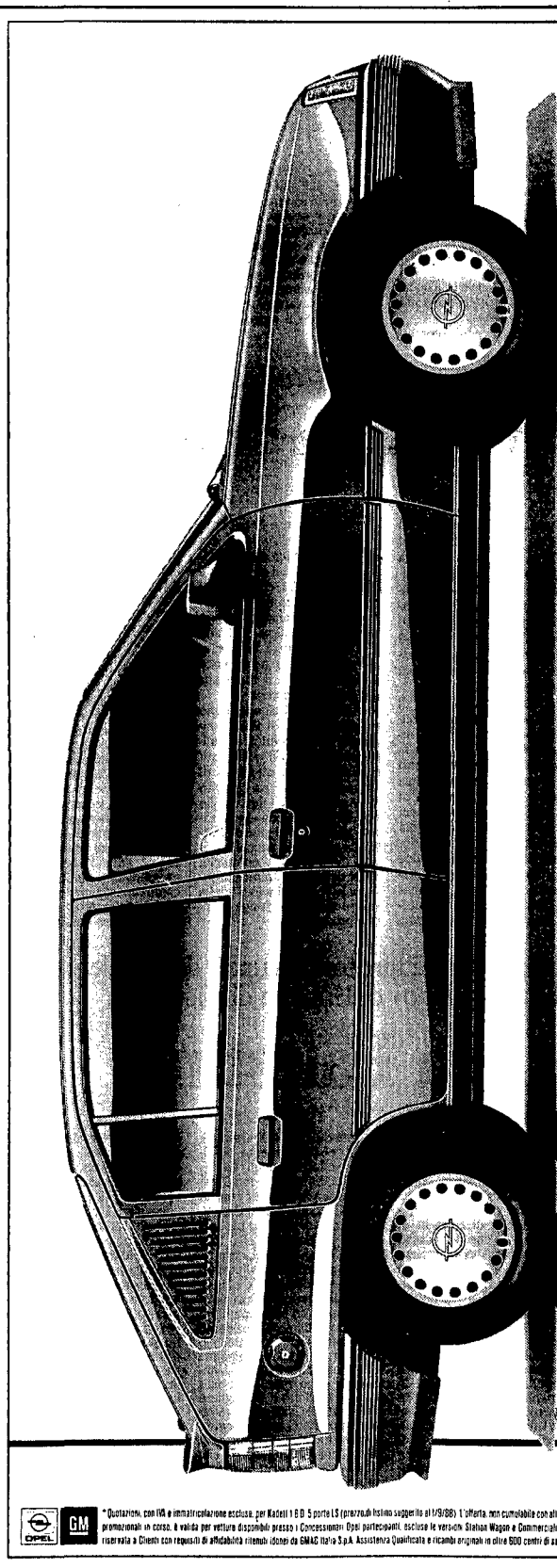
Cossiga, accompagnato da Andreotti, è arrivato a Canberra, la capitale federale, proveniente da Sidney (e prima ancora da Singapore), accolto dal governatore generale sir Ninian Stephen e dal primo ministro laburista Hawke. Salve di cannone e onori militari per il capo dello Stato che nel pomeriggio ha deposto una corona al «Memorial War» (il museo commemorativo per i caduti) e inaugurato la mostra «Gli italiani in Australia» alla biblioteca nazionale prima di incontrarsi per un'ora con il primo ministro. L'incontro con Hawke ha eviden-

ziato il leitmotiv politico-economico della visita: l'Australia guarda con una certa preoccupazione all'appuntamento europeo del grande mercato unico del 1992.

Hawke ha detto chiaramente a Cossiga e Andreotti che l'Australia teme che l'Europa si chiuda all'esterno, accentuando le barriere per la lana e le altre materie prime australiane e alle tecnologie e agli investimenti italiani (con Cossiga è in Australia Barucci, presidente dell'Abi).

Cossiga si è subito impegnato a conoscere da vicino questo paese che, come dicono le guide, «è il più antico, il più isolato, il più piatto e il più secco», ed è preso quest'anno dai festeggiamenti per il bicentenario della sua fondazione (nel 1788, dopo la scoperta di Cook, la Gran Bretagna vi trasferì i primi 800 forzati). Andreotti, per la parte di sua competenza, ha approfondito nel dettaglio tutti gli aspetti delle relazioni bilaterali incontrando il viceministro degli Esteri Beasley, il ministro dell'Industria Button, i componenti delle commissioni Esteri e Difesa del Senato, il ministro dell'Emigrazione Ray e della Sicurezza sociale Howe.

Nel corso dei colloqui, naturalmente, c'è stato uno scambio di opinioni sull'attuale situazione internazionale e su tutti gli aspetti della «nuova distensione» tra Usa e Urss che sta producendo effetti positivi anche sulle crisi regionali. Oggi Cossiga incontrerà una rappresentativa della comunità italiana.



# Opel Kadett 1.5 GTD Intercooler. Quando si ha un diesel rivoluzionario non è necessario fare tanto rumore.

La rivoluzione è puramente tecnologica, quindi rilassatevi, siete a bordo di una Kadett 1.5

GTD Intercooler. Il suo turbocompressore raffreddato ad acqua con regolazione della pressione

di alimentazione vi dimostrerà che la potenza non è prepo-

tenza. Scendete in strada serenamente, pensate con saggezza ai 170 Km/h, rallegratevi pure per il superbollo così bas-

so, per i consumi così moderati, per l'accelerazione così progressista, per il silenzio in cui state

viaggiando. E poi lasciatevelo dire dai Concessionari Opel: chiunque può acquistare una

Kadett Turbodiesel con un leasing a costo zero, oppure

con un vantaggio di un milione

per pagamenti in contanti. Aderite finché siete in tem-

po, l'offerta è valida fino al 31 Dicembre.



LEASING COSTO ZERO	
ESEMPLO*	KADETT 1.6 D. 5 Porte LS
Prezzo	11.874.000
Anticipo	4.156.000
Importo da finanziare	7.718.000
Rata mensile x 29	268.000
Valore di riscatto	11.870

**OPEL**  
 BY GENERAL MOTORS  
 N°1 NEL MONDO